

«E' difficile non tornare indietro

Palermo: sbagliato spaccare la città su un quesito irrilevante

di Marco Rizza

BOLZANO. «Cerchiamo di mantenere il senso della misura, per carità. Spero che ora, passata la tempesta, la politica possa ritrovare la razionalità che ha perso in queste ultime settimane». Anche Francesco Palermo, giurista e ricercatore dell'Accademia Europea, commenta a caldo l'esito del referendum: «ma per commentare a caldo - spiega ridendo - è meglio essere freddi, e io ho passato tutta la giornata in un seggio a fare lo scrutatore...».

Il risultato della consultazione è inequivocabile...

Lo dico subito: da giurista mi importa assai poco di un referendum consultivo. La vittoria del Sì è schiacciante, ma credo che tutti quanti debbano ora cercare di mantene-

re il senso della misura.

Un referendum consultivo che, tra l'altro, secondo lei non sarebbe stato nemmeno ammissibile.

Infatti, secondo me è stato un errore permettere di farlo, perché riguardava i rapporti tra i gruppi linguistici. Quel referendum non era ammissibile, e l'ho detto fin dall'inizio. Ma, a parte questo, era un referendum molto pericoloso, e l'esito conferma una volta di più che la cittadinanza bolzanina non è ancora matura per una vera convivenza. Per una convivenza nei fatti, intendo, e non solo nelle parole.

La città, in effetti, appare spaccata.

Guardi, conosco abbastanza bene la realtà delle regioni dove si cerca la convivenza tra gruppi linguistici diversi,

e dico che questo referendum era del tutto inopportuno. Spaccare la città su un quesito così irrilevante... Oggi (ieri per chi legge, ndr) si vota anche in Bosnia, certe paure non possono non venire.

E' la «follia» della politica di cui parlava prima?

Volevo solo dire che gli esponenti politici si comportano da «folli» molto più spesso di quanto dovrebbero. Se non si ritrova la razionalità si lascia campo libero a chi si appoggia ai malumori più di «pancia» del gruppo linguistico italiano.

Passiamo alle conseguenze politiche della consultazione. Cosa si aspetta dalla giunta di fronte a questi risultati?

Io non mi aspetto nulla, posso solo dire che non vorrei essere nei loro panni. C'è una

Francesco Palermo, giurista e ricercatore dell'Eurac:

«Un referendum pericoloso, comunque lo si guardi: ierisi è votato anche in Bosnia, certe paure non possono non venire. Ma secondo me la consultazione non era ammissibile»



IL GIURISTA

città spaccata in due, l'elettorato italiano quasi in massa contro la decisione dell'amministrazione comunale, una vittoria schiacciante del Sì. Proprio non vorrei essere nei loro panni.

Ma secondo lei Salghetti dovrebbe dimettersi?

Queste sono valutazioni politiche sulle quali come giurista non ho nulla da dire. Certo che se si dimettesse non mi stupirei, probabilmente lo farà, ma la decisione spetta solo a lui.

Crede che tornerà il nome di piazza della Vittoria?

Politicamente mi sembra molto difficile, a questo punto, mantenere piazza della Pace. E' vero che era solo un referendum consultivo, ma con una vittoria tanto netta del Sì sarebbe difficile non tornare indietro.